

## Rapporto

## INDUSTRIA DEL MOBILE

# Distretto per distretto la pesante eredità della crisi

Da Altamura (Puglia), regno un tempo del divano imbottito, a Matera, da Manzano (Udine) patria delle sedie imbottite a Pesaro dove nascono famose cucine, sono molte le aziende costrette alla resa: le ha penalizzate anche la situazione economica di nazioni importatrici fondamentali per il business

TEFANIA AOI

Milano

**C**apannoni chiusi, dipendenti a casa. La recessione ha cambiato, se non trasformato, Altamura, regno un tempo del divano imbottito: per strada ora si incontrano tanti cartelli di cessata attività. «La crisi è palpabile, stimiamo che il 35% delle piccole imprese della filiera non sia riuscita a sopravvivere», racconta la presidente del distretto pugliese del legno arredo Antonietta Majellaro. Tre anni fa il comparto del mobile imbottito dava occupazione a circa 15 mila addetti, che si sono ridotti di oltre un terzo. E la leggera aria di ripresa che soffia sul settore del mobile italiano, da queste parti si avverte meno che altrove, con una crescita dell'export di appena il 2%. Stesse scene a Matera, dove la situazione è ancor più grave e dove si registra addirittura una flessione del 7%, secondo i dati dello studio dell'Osservatorio mobili, realizzato da Fondazione Edison in collaborazione con FederlegnoArredo.

Colpa della concorrenza cinese, che ha vinto la guerra contro i competitor grazie all'arma della manodopera a basso costo e che si è fatta spazio sul mercato anche grazie all'euro forte. «Il distretto della Puglia e della Basilicata è tra quelli più colpiti dagli sconvolgimenti internazionali», conferma il presidente di Assarredo Nino Anzani. Ma contano i danni causati dal crollo dell'economia anche i produttori di sedie di Manzano in provincia di Udine dove si è registrato l'anno scorso un calo dell'1,6% e Bologna (-3,1%). Così come il distretto di Pesaro e Urbino, patria di grandi produttori di cucine che nel 2009 ha visto cadere in picchiata l'export (-32%) ma che nel 2010 ha invertito la tendenza, registrando un aumento del 9%.

Le esportazioni in genere sono cresciute. Anche se il primo trimestre 2011 rivela una situazione stazionaria che non permette agli imprenditori di esultare. «Siamo ancora lontani dai livelli

pre-crisi — ammette Anzani, che ha, tra gli altri incarichi, anche quello di amministratore delegato del gruppo lombardo Poliform — Tante piccole imprese non esistono più. Chi ce l'ha fatta ha beneficiato di un aumento dell'export in media del 5,5%. Salvo eccezioni: la nostra azienda, che aveva perso il 9%, è cresciuta del 15%, ma per reagire alla crisi ci siamo inventati di tutto: persino un pacchetto *low budget* per dare la possibilità ai clienti di arredare un intero appartamento a prezzi più bassi che nel passato».

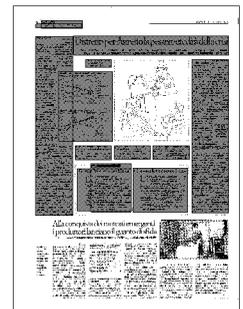
La crisi ha colpito anche la Lombardia, seppure meno che altrove. Del resto questa è la terra del mobile di design e tra Como e Milano si produce il 19% degli arredi italiani venduti all'estero. «In Brianza si investe tanto in innovazione e ricerca. Da sempre. Le nostre aziende per prime hanno affrontato i mercati stranieri e molti dei nostri pezzi, creati dai migliori architetti milanesi, sono esposti nei musei del mondo. I nostri prodotti hanno forte credibilità. Non a caso questo è uno dei distretti che ha reagito meglio alla contrazione della domanda, insieme al Triveneto dove però si punta sui numeri più che sulla qualità», sottolinea Anzani.

Eppure anche a Nord sono tante le piccole imprese che hanno chiuso i battenti. Nel distretto del mobile del Montagnanese e della Sculdascia, dove si produce un po' di tutto, secondo i dati dell'Osservatorio sul lavoro della provincia di Padova, nel triennio 2008-2010 84 delle 500 aziende del settore hanno cessato l'attività. La provincia italiana che ha retto meglio alla crisi è quella di Treviso, che da sola vende all'estero circa un quinto (il 16%) dei mobili italiani, per un valore di quasi un miliardo di euro. Qui con la ripresa le esportazioni hanno segnato un +13%. Segno positivo anche a Pordenone (+2%): «Nel nostro distretto, in linea con i dati nazionali, abbiamo avvertito la crisi soprattutto a fine 2009 quando le aziende del mobile hanno scontato una riduzione media dei fatturati del 20%, con punte del 40% nel settore dei mobili per ufficio — spiega Mauro Manassero presidente degli industriali del legno e del mobile di quest'area — In particolare, per una zona vocata all'export come la nostra è risultata penalizzante la situazione dei mercati esteri: nello specifico Spagna e Russia. Soprattutto l'innalzamento dei dazi doganali russi

ha penalizzato le importazioni di mobili, specie quelli a minor valore aggiunto, introducendo criteri di costo per volume».

Il 2011, anche in questo angolo d'Italia, non sembra riservare grandi sorprese. «Con la crescita internazionale — conclude Manassero — le imprese dovranno avere la capacità di intercettare la domanda espressa in particolare dai paesi emergenti. E così per quest'anno si stima un possibile incremento della produzione di mobili intorno all'1%». Incremento non del tutto scontato secondo Marco Fortis della Fondazione Edison: «Gli analisti più pessimisti prevedono che negli Stati Uniti vi potrebbe essere un nuovo crollo dei prezzi delle case e un aumento del numero dei cosiddetti *underwater*, cioè di coloro che pagano mutui onerosi di case che hanno perso valore». Oggi si parla di 12 milioni di americani. «Un economista come Roubini stima che potrebbero arrivare a 20 milioni — conclude Fortis — Siccome il settore del mobile è legato a doppio filo con il mercato immobiliare, è chiaro che se arrivassero nuove sorprese, di sicuro nessuno se ne gioverebbe».

**L'innalzamento dei dazi doganali russi ha complicato ancor più la situazione**



Nelle due tabelle qui sotto  
l'evoluzione e la situazione  
dell'export del settore

I CASI

## Como e Pesaro leader a Mosca

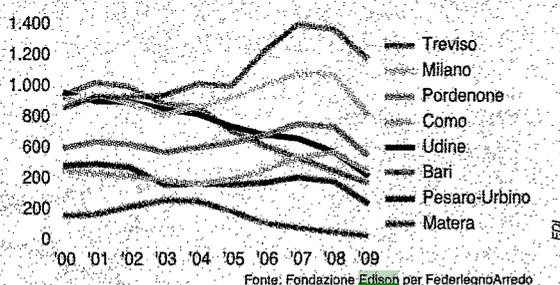
Il Regno Unito sostiene in modo determinante le vendite all'estero di mobili del distretto del Livinza- Piave (Treviso +15,8%; Pordenone +7,9%) e della provincia di Bari (+6%). Si muovono in controtendenza le province di Udine e Matera che nel periodo considerato registrano verso il mercato inglese un calo delle vendite del -11,2% e -40,4%. La Russia rappresenta il primo mercato di sbocco dell'export di mobili delle province di Como e Pesaro Urbino, che evidenziano verso questo mercato andamenti molto positivi delle vendite (Como +5,2%; Pesaro Urbino +17,5%), a dimostrazione del ruolo strategico che questo paese ricopre per il mobile italiano.

## E Bonn sceglie Pordenone e Treviso

La Germania rimane il principale paese di destinazione del mobile delle province di Pordenone e Treviso, con un incremento tendenziale delle esportazioni pari rispettivamente al +29,9% e al +22%. Il mercato tedesco rappresenta, inoltre, il terzo partner commerciale delle province di Milano e Pesaro Urbino, entrambe con un export in crescita (si segnala in particolare il boom della provincia pesarese, +40,6%). Sempre verso la Germania nei primi nove mesi del 2010 cala l'export tendenziale di mobili della provincia di Udine (-7,7%, secondo mercato di sbocco per l'export di mobili di questa provincia).

### Mobili, l'evoluzione storica dell'export

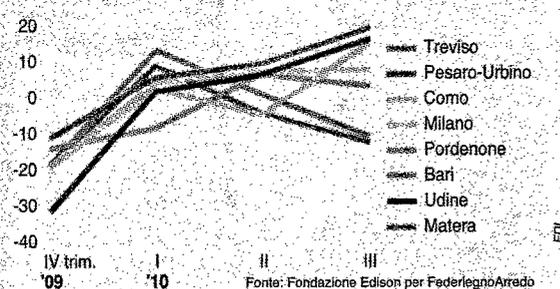
Prime 8 province del settore; valori in milioni di euro



Fonte: Fondazione Edison per FederlegnoArredo

### Export, chi sale e chi scende

Var. % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Fondazione Edison per FederlegnoArredo